

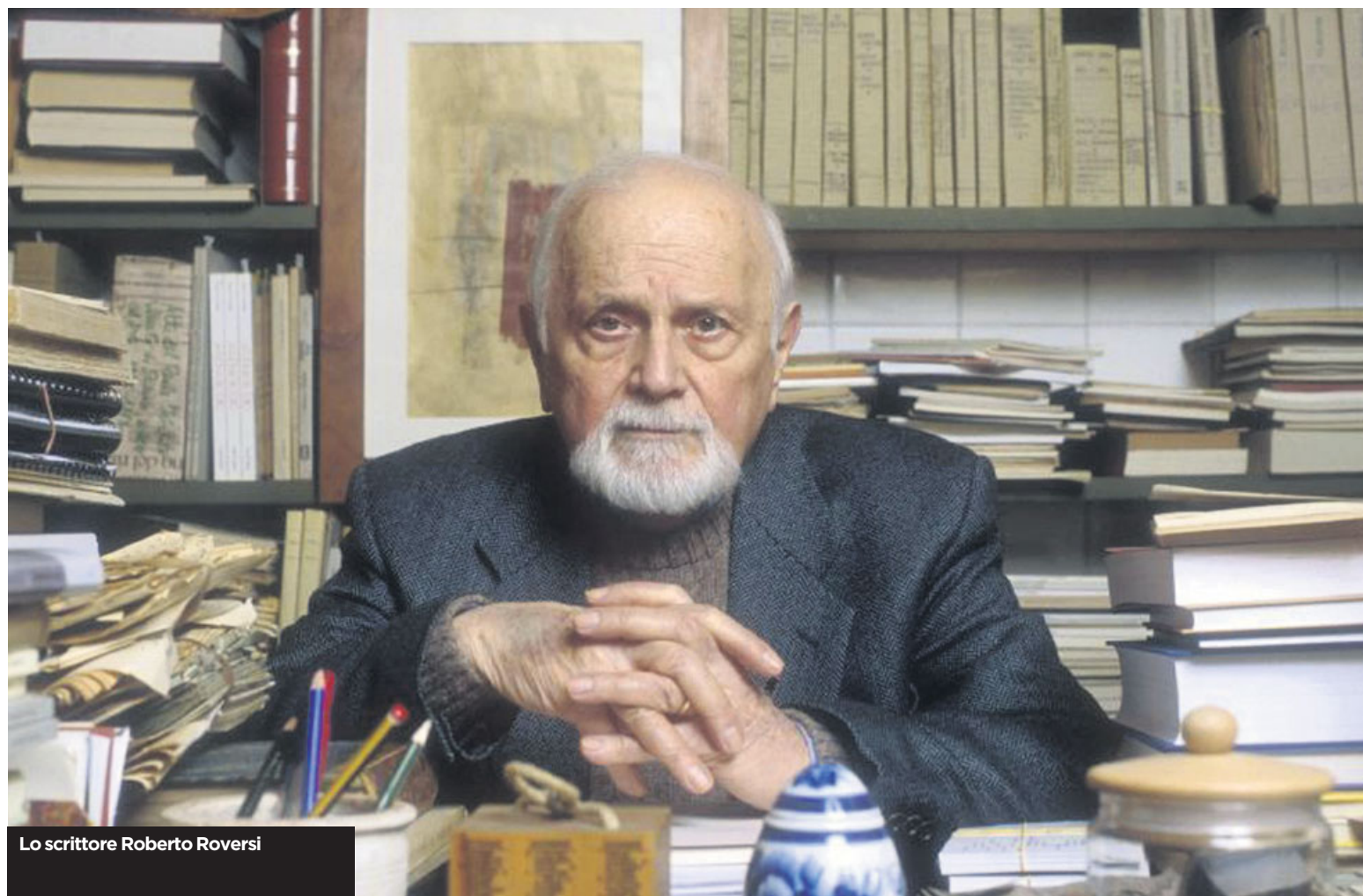
Il Comune di Bologna e la casa editrice Pendragon hanno stampato in cinquemila copie un «Foglio» pieghevole distribuito gratuitamente nelle biblioteche e librerie

PIERO SANTI
BOLOGNA

IL POETA, NARRATORE, DRAMMATURGO E LIBRAIO ROBERTO ROVERSI È MORTO LO SCORSO 14 SETTEMBRE. La sua scomparsa è avvenuta a pochi mesi di distanza da quella di un altro illustre bolognese, Lucio Dalla, con il quale aveva collaborato in maniera fitta e proficua fra il 1973 e il 1976, scrivendo i testi di *Il giorno aveva cinque teste*, *Anidride solforosa* e *Automobili*, dischi fra i più densi e significativi dell'intera storia della canzone italiana. Il funerale di Dalla è stato di massa, dall'alto impatto mediatico. Quello del vecchio poeta per pochi intimi, niente esequie ufficiali né dirette televisive. Come del resto era inevitabile: un ultimo atto in perfetta coerenza con una vita condotta all'insegna della discrezione, della riservatezza e della più totale indipendenza rispetto all'industria culturale.

Questa scelta radicale, sempre rivendicata e praticata fino alla fine, non gli ha però impedito di far circolare le sue idee e di esercitare, infaticabile, il suo lavoro di scrittore. Rifiutandosi di pubblicare con gli editori più blasonati ha privilegiato una diffusione militante della poesia. Quindi piccolissime case editrici, fogli volanti stampati da amici fidati, pagine ciclostilate in proprio da far girare liberamente. Purtroppo questa sorta di distribuzione «clandestina» ha impedito, nell'immediato, l'ampia diffusione nazionale che i suoi testi meritavano e ne ha penalizzato, nel tempo, la reperibilità, rendendo ben presto introvabile la quasi totalità della sua produzione letteraria. Nel tentativo di porre il necessario rimedio a questa intollerabile assenza e in perfetta continuità con l'etica del poeta, ha fatto la sua comparsa gratuita, nelle biblioteche e librerie di Bologna, stampato in cinquemila copie, *Foglio per Roberto Roversi*, una proposta di letture, in ordine casuale e senza introduzione, per iniziare a conoscere la sua scrittura. Il Comune si è fatto carico delle spese mentre l'ideazione e la cura sono di Antonio Bagnoli, editore di Pendragon e nipote di Roversi. A lui abbiamo chiesto, innanzitutto, il senso del progetto e i suoi possibili sviluppi.

«È il primo passo di un percorso che si potrebbe riassumere nel pensiero: facciamo leggere Roberto Roversi. Ho chiesto ad alcuni amici di segnalarmi un brano di Roberto che amavano particolarmente. È una selezione creata dal sentimento di chi lo ha conosciuto e frequentato. Nel *Foglio* troviamo frammenti da *Le descrizioni in atto*, *Dopo Campoformio*, *L'Italia sepolta sotto la neve*, *Caccia all'uomo*... Lo abbiamo impaginato, poi, in un modo molto simile alle pubblicazioni spartane che tanto gli piacevano». È lei che ha scelto il testo autografo che



Lo scrittore Roberto Roversi

Una dedica per Roversi

Letture in libertà per conoscere la sua scrittura

compare come copertina del *Foglio* nel formato piegato (aperto sono due grandi pagine 90x65)? «Sì. È una poesia che stava nella contro copertina di uno dei primi numeri della rivista *Versodove*. Ho scelto di usarla come copertina ideale del *Foglio* perché penso che la sua grafia ne rappresenti l'essenza. Mettere un suo testo manoscritto in copertina è il modo più emo-

zionante per iniziare la lettura».

Foglio per Roberto Roversi è un privilegio tutto bolognese. Spetterà alle persone che entreranno in possesso di più copie farle circolare, dando vita ad una distribuzione confidenziale, imprevedibilmente carsica e assolutamente popolare, l'ideale per chi «non si lascia ingannare dalle ombre del mercato e della fretta». Pendra-

gon ha anche pubblicato, quasi in simultanea, una sua raccolta di poesie inedite *Libri e contro il tarlo inimico*. Roversi è considerato uno dei più grandi poeti civili italiani dagli anni '50 ad oggi.

Questo volume ce ne restituisce un lato per certi versi inedito, più intimo e crepuscolare, dolcemente appassionato e garbatamente ironico. Dedicato alla cosa che ha amato di più nel corso della sua lunga esistenza, il libro, e al suo implacabile nemico, «astuto e gran danzatore di tango», il tarlo che «... si defilava fuori dalla mischia sazio di carta di un antico poeta dimenticato e si distendeva su un prato». Una raccolta costruita nell'arco di una vita e custodita gelosamente nell'interno di un'agenda dove trovavano posto anche cartoline o fotografie, ritagliate da giornali e riviste, sempre a tema: scatti di librerie, di biblioteche, di persone che leggono. Bagnoli ha impaginato le settanta poesie, alternate con altrettante immagini a colori, sotto la lucida supervisione di Roversi che è riuscito anche a vedere, giusto il giorno prima di andarsene, la bozza definitiva del lavoro approvando, felice, il risultato.

Dalla tipografia è uscito fuori, effettivamente, un libro assai prezioso, che dovrebbe diventare l'indispensabile amico di tutte quelle persone che sanno, come lo sapeva il vecchio poeta, che «senza i libri una stanza, un quartiere, una città, sarebbero dannati».

Premio Paesaggio, l'Italia candida «Liberata»

Un riconoscimento importante per la «Rinascita dell'Alto Belice corleonese», progetto della Cooperativa Rizzotto

LUCA DEL FRA

TRA LE COSE NON ENCOMIABILI PER CUI L'ITALIA È CONOSCIUTA NEL MONDO, CHE LA MAFIA SIA AI PRIMI POSTI DELLA LISTA PURTROPPO NON È UN LUOGO COMUNE. Per questo appare un passo importante, oltreché sorprendente, la decisione di candidare come rappresentante italiano al Premio Paesaggio del Consiglio d'Europa il progetto «Rinascita dell'Alto Belice corleonese» realizzato sulle terre confiscate a Cosa nostra dalla Cooperativa Libera terra - Placido Rizzotto.

Il Premio Paesaggio è il più importante riconoscimento europeo per la riqualificazione del territorio, si svolge con cadenza biennale e nel 2013 giunge alla sua terza edizione. La decisione di candidare il progetto della Cooperativa Placido Rizzotto, un pezzo importante dell'Associazione Libera di don Ciotti, sarà ufficializzata a ore, e non deve essere stata facile per il peso che il solo nome di Corleone porta con sé. Più scontato sarebbe stato optare per i cosiddetti «paradisi naturalistici», ovviamente a vocazione turistica.

Tuttavia la scelta sembra voler interpretare i principi di valutazione cui i progetti devono obbedire, poiché il Premio Paesaggio non vuole encomiare, per dir così, un bel pezzo di natura. Tra i criteri spicca infatti la sostenibilità, che nei beni confiscati alla mafia nel corleonese si è tradotta nel recupero di terre che avevano il carattere di latifondo, spesso abbandonato, destinandolo all'agricoltura anche biologica, e alla ricettività, senza innescare una corsa alla cementificazione, ma restaurando gli insediamenti esistenti. D'altro canto anche i requisiti di sensibilizzazione, partecipazione e di esemplarità rientrano a pieno titolo in un lavoro che Libera ha condotto seguendo criteri democratici e di partecipazione, sensibilizzando non solo la popolazione del luogo sul destino che possono e dovrebbero avere i beni confiscati alla mafia, ma anche portando sul territorio numerose iniziative che hanno coinvolto persone di molti paesi europei e non, aprendo così la strada anche a un turismo non consumistico.

Si potrebbe forse osservare che tra gli obiettivi di Libera non ci sarebbe il paesaggio: a maggior ragione questa candidatura appare impor-

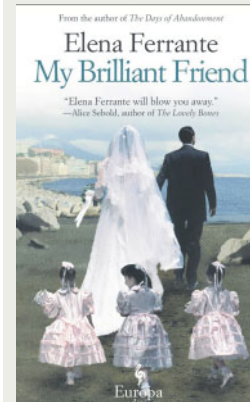
tante, poiché la tipologia di intervento che l'Associazione di don Ciotti ha portato avanti nel corleonese ha restituito, e a molti disvelato, una parte bellissima della Sicilia, ricordandoci che ecologia, natura, sostenibilità ambientale se non inserite in una visione complessiva dell'uomo e del suo agire, rischiano di rimanere lettera morta o al massimo moribonda. «Un patrimonio che è frutto di violenza, di sangue, di illecito, di traffici di droga -ha spiegato Ciotti-, deve essere recuperato: è normale che diventi di utilità sociale». E qui non deve sfuggire che essere riusciti ad affidare le terre al lavoro cooperativo è il coronamento delle idee per cui Placido Rizzotto è stato barbaramente assassinato dalla mafia: dare pezzi del latifondo abbandonato ai braccianti senza terra.

Vanno quindi riconosciuti i nervi saldi e la lucidità di quei funzionari del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali (Mibac) che hanno condotto la selezione dei 70 progetti presentati. La decisione finale tra 10 di questi è stata presa da una commissione composta da quattro professori delle maggiori università italiane e presieduta da Maddalena Ragni, direttore generale del Paesaggio al Mibac, che attraverso Laboratorio Italia è la nostra controparte del Premio Paesaggio.

Tuttavia il progetto «Rinascita dell'Alto Belice corleonese» non avrà vita facile nel Premio Paesaggio, poiché premiare due volte di seguito il nostro paese può rappresentare un problema, visto che l'Italia nella scorsa edizione del 2011 si è aggiudicata il primo premio per la riqualificazione del Sulcis, senza dimenticare che nella prima del 2009 ha avuto le «congratulazioni» della giuria per i Parchi della Val di Cornia.

IN AMERICA

Elena Ferrante consacrata dal «New Yorker»



A pochi giorni della pubblicazione in America dell'«Amica geniale» (Europa Editions) arriva da oltreoceano la consacrazione internazionale di una delle scrittrici più importanti del nostro Paese, Elena Ferrante. Ammirazione, stupore e incredulità destò nel 1991 l'uscita dell'«Amore

molesto». Molti all'epoca ritennero che fosse nato da un lampo di genio irripetibile. Invece undici anni dopo uscì «I giorni dell'abbandono» e poi nel 2006 un terzo romanzo, «La figlia oscura», infine nel 2011 «L'amica geniale», e pochi mesi fa il secondo capitolo di questa saga, «Storia del nuovo cognome». Alla critica italiana, che ha seguito e apprezzato Elena Ferrante, si uniscono oggi le voci dei più autorevoli critici internazionali, fra cui James Wood del «New Yorker», Susanna Sonnenberg del «San Francisco Chronicle», Eugenia Williamson del «Boston Globe» e tanti altri.